

## VERSIONE IN CLASSE DI LATINO DEL 17 MAGGIO 2007

### Uniti per sempre

Marcus Plautius, cum in Asiam, iubente senatu, classem sociorum reduceret, Tarentum appulit, ut uxorem Horestillam, navigationis sociam et gravi morbo aegram, in terram deponeret. Horestilla autem, simulac e navi deposita est, animam efflavit. Eius morte ita perfractus est animus Plautii ut, ceteris negotiis omissis, nihil aliud magis cupiverit quam vitam suam deponere. Proposito tamen suo dissimulato, uxoris funus piissime paravit. Omnibus rebus ad rogam paratis, gladio enudato, se super corpus extinctae uxoris confodit. Hac re vehementer commoti, amici corpus eius togatum et calceatum cum uxore coniunxerunt et duo corpora uno rogo cremaverunt. Postea in eo loco, in quo combusti erant, Tarentini sepulcrum exstruxerunt, quod «Amantium» appellaverunt ne tam insigne exemplum pietatis, oblivione superveniente, longinquitas et edacitas temporis obrueret.

### TRADUZIONE

Marco Plauzio, riaccompagnando in Asia per ordine del senato la flotta degli alleati, approdò a Taranto per fare sbarcare la moglie Orestilla che lo accompagnava nel viaggio e si era gravemente ammalata. Orestilla appena fu sbarcata dalla nave spirò.

L'animo di Plauzio fu così distrutto dalla sua morte che, trascurata qualsiasi altra attività, non desiderò più nient'altro che abbandonare la vita. Tuttavia, essendo stato il suo proposito nascosto, con immenso amore preparò le esequie della moglie. Dopo che tutto l'occorrente per il rogo fu stato preparato, sguainata la spada, si trafisse sul corpo della moglie morta.

Gli amici, fortemente commossi da questo fatto, unirono insieme il suo corpo vestito della toga e dei calzari, con la moglie e cremarono i due corpi con un solo rogo.

Dopo, nel luogo dove erano stati bruciati, i Tarantini, affinché un così grande esempio d'amore, sopraggiungendo la dimenticanza, non fosse cancellato dalla lontananza e dalla voracità del tempo, costruirono una tomba che chiamarono "la tomba degli innamorati".

### Inesperienza di un giovane condottiero

Cyrus, subacta Asia et universo Oriente in potestatem suam redacto, Scythis bellum movit. Erat Scytharum regina Tomyris, quae, non adventu hostium territa, eos flumen Oaxim transire permisit, sibi esse faciliorem pugnam intra terminos regni sui putans. Itaque Cyrus, traiectis copiis, cum aliquantum per Scythiam processisset, castra posuit. Deinde, simulato metu, refugiens, castra deseruit et vinum atque ea, quae epulis erant necessaria, reliquit. Cum id nuntiatum esset reginae, adulescentulum filium suum ut Persas insequeretur cum tertia parte copiarum misit. Adulescens, cum in castra Cyri deserta venisset, neglectis hostibus, cum suis militibus se vino et epulis dedit: sic prius ebrietate quam bello Scythae victi sunt. Nam Cyrus, his rebus cognitis, noctu reversus, eos ebrios oppressit omnesque cum reginae filio interfecit.

### TRADUZIONE

Ciro, essendo stata sottomessa l'Asia e tutto l'Oriente essendo stato ridotto in suo potere, mosse guerra agli Sciti. Era regina degli Sciti Tomini, la quale, non spaventata dall'arrivo dei nemici,

permise che essi passassero il fiume Oasse ritenendo che fosse più facile per lei il combattimento entro i confini del suo regno. Pertanto Ciro, passate le truppe, essendosi alquanto inoltrato per la Scizia, pose l'accampamento. Successivamente, essendo stata finta paura, ritirandosi, abbandonò l'accampamento e lasciò il vino e tutte le cose che erano necessarie a un festino. Essendole stato ciò riferito, la regina mandò suo figlio giovanetto perché inseguisse i Persiani con un terzo dell'esercito. Il giovane, entrato nell'accampamento abbandonato di Ciro, dimenticati i nemici, si diede coi suoi soldati a bere e a banchettare. Così gli Sciti furono vinti dal vino prima che dalla guerra. Infatti Ciro, sapute queste cose, tornato di notte, li sorprese ubriachi e insieme al figlio della regina li uccise tutti.

